

Home > GIACOMO DA LENTINI > EDIZIONE > CANZONI > Amor non vole ch'io clami > Tradizione manoscritta > CANZONIERE B1 > Edizione diplomatico-interpretativa

Edizione diplomatico-interpretativa

Cansone di Notar giacomo	Cansone di Notar Giacomo
	I
[A] mor no(n) vuole chio clami. mer çe conomo clama. nechio ma uanti camì. co(n)gnomo sauanta cama. cheloseruire conomo. sape fare non(n)a nomo enone inpregio dilaudare equello chesape ciascuno. auoi bella taldono. non uor(r)ia a presentare :·	Amor non vuole ch'io clami merçé c'on'omo clama, né ch'io m'avanti c'ami, c'ongn'omo s'avanta c'ama; che lo servire c'on'omo sape fare nonn à nomo, e non è in pregio di laudare e quello che sape ciascuno: a voi bella tal dono non vorria apresentare.
	II
[P] erzo lamore mi(n)sengna. chio no(n) guardi alaltra gente. non uuol chio resenbli ascingna. co(n)gniuiso teneme(n)te p(er)zo don(n)a mia. auoi no(n) dima(n)deria. merze nepietanza. che tanti sono liamatori. cheste. santa disauori. merze p(er) troppa usanza. .	Per zo l'amore mi 'nsegna, ch'io non guardi a l'altra gente, non vuol ch'io resenbli a scingna c'ongni viso tene mente; per zo, donna mia, a voi non dimanderia merzé né pietanza, che tanti son li amatori, ch'este 'scita di savori merzé per troppa usanza.
	III

[O]ngni gioia che piu rara. tenu te piu preziosa. ancora che no(n) sia cara. delaltre piu graziosa. ca seste orientale. lozafiroasai piu uale. edarneno diuertute. ep(er)zo nele merzede. lomio core no(n)na ciede. p(er)che luso lanuillute:·	Ongni gioia ch'è più rara, tenut'è più preziosa, ancora che non sia cara de l'altre più graziosa; ca s'este orientale lo zafiro asai più vale, e dar meno di vertute: e per zo nele merzede lo mio core nonn aciede, perché l'uso l'à 'nvilute.
	IV
[I]nuilluto sono liscolomini. di. quello tenpo ricordato. cherano sigai efini. nulla gioia no(n)ne tro uata. elle merze siano strecte. che nulla parte no(n)siano decte. p(er)che paiano gioie noue. Jnulla parte siano trouate. nedagliamadori chiamate. Infine che conpie a(n)ni noue.	'Nviluto sono li scolomini di quello tenpo ricordato, ch'erano sì gai e fini, nulla gioia nonn è travata. E lle merzé siano strecte, che nulla parte non siano decte perché paiano gioie nove; l' nulla parte siano trouate né dagli amadori chiamate infine che conpie anni nove.
	V
[S]enza merze potete sauere. bella lomeo disio. cassai meglio miue dete. chio medesmo no(n)mi ueo. Epero sauoi paresse. altro chessere no(n) douesse. p(er)louostro amore a uere. unque gioia no(n)cip(er)diate. cusì uolete amistate. Jnanzì uo ria morire :·	Senza merzé potete sauere, bella, lo meo disio, c'assai meglio mi vedete ch'io medesmo non mi veo; e però s'a voi paresse altro ch'essere non dovesse per lo vostro amore auere, unque gioia non ci perdiate. Cusì volete amistate? Inanzi voria morire.

- letto 629 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-299>